



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no  
martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it

www.pievedisesto.it

# LAPIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

Domenica delle Palme 24 marzo 2024

Liturgia della parola: \*Is 50,4-7; \*\*Fil 2,6-11; \*\*\*Mc 14,1-15,47

La Preghiera: *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*

Nel racconto del Vangelo di Marco al monte della trasfigurazione e alla manifestazione luminosa di Gesù davanti a Pietro, Giacomo e Giovanni fa eco quella "oscura" e nella solitudine della croce sul Calvario. Alla voce del Padre che proclamava Gesù Figlio prediletto, amato, corrisponde la voce del centurione romano che vedendolo morire esclama «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!» (Mc 15,39). Qui sta la sfida della fede che Marco vede per i discepoli di secc

generazione che non hanno avuto né esperienza diretta di Gesù né di uno dei primi discepoli e testimoni: credere che Gesù riveli la sua figliolanza divina nel momento della sua massima e completa immersione nell'umano, nella solitudine e nell'abbandono della croce.

Il racconto della passione di Marco, che occupa circa un terzo di tutto il suo Vangelo, è scarno, essenziale, come se l'evangelista intendesse lasciar parlare gli avvenimenti stessi limitando al massimo commenti, riflessioni, osservazioni personali.

Quello che Gesù inizia è un cammino segnato da una progressiva solitudine e dal silenzio che hanno il loro vertice nell'ultimo grido sulla croce «Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?» e nella deposizione nel sepolcro con la pietra rotolata sull'entrata. La solitudine di Gesù inizia già nell'incomprensione dei discepoli durante l'episodio dell'unzione a Betania in casa di Simone il lebbroso; prosegue nel tradimento di Giuda Iscariota, si manifesta anche durante l'ultima cena con le parole di Gesù che fanno presagire la sua morte e la fuga dei discepoli davanti al pericolo e il rinnegamento di Pietro. Un primo vertice della solitudine avviene nell'orto degli ulivi: i tre discepoli testimoni della trasfigurazione sul monte non riescono a vegliare con lui in preghiera e si addormentano ripetutamente, ma ancora Gesù

mantiene salda la relazione col Padre. Da qui in poi è un crescendo: l'arresto segna il definitivo distacco di Giuda, la fuga degli altri discepoli, il triplice rinnegamento di Pietro; il processo farsa davanti alle autorità giudaiche; la presa di posizione della folla per la sua condanna e la liberazione di Barabba; la resa di Pilato, nonostante i dubbi sulla sua colpevolezza, la consegna nelle mani dei soldati. Solo la vicinanza fisica di Si-

li Cirene, costretto ad aiutare Gesù a portare la croce, allevia questa solitudine che riprende poco dopo in modo più forte. Gli insulti della folla, il disprezzo e lo scherno delle autorità giudaiche, perfino quello dei due uomini crocifissi insieme a lui per Marco non c'è nessun "buon lavoro") accentuano la situazione di

abbandono di Gesù, la sua emarginazione, che raggiunge il vertice nell'esperienza della lontananza e nel silenzio del Padre. Grido che, nello stesso tempo, in modo paradossale tiene insieme l'angoscia ultima della morte come separazione da Dio e il desiderio come invocazione di mantenere una relazione con Lui. Nei termini della fede espressa nei Salmi, in particolare del Salmo 87(88), questo momento segna una vera e propria discesa agli inferi, immersione piena nella situazione di estrema lontananza e assenza di Dio, immersione piena e condivisione dell'angoscia dell'umanità peccatrice.

Parallelamente al cammino della solitudine procede quello del silenzio. Le parole che Gesù pronuncia a partire dal suo arresto nell'orto degli ulivi sono sempre meno, fino al silenzio davanti a Pilato «"Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito"». Da qui in avanti, fino all'invocazione e al grido finale Gesù rimarrà in completo silenzio. Non è il silenzio dell'ascolto ma della protesta non violenta contro l'inumanità; è il silenzio come pazienza e sopportazione che rifiuta la tentazione di opporre violenza a



violenza, male a male, offesa a offesa; è silenzio, infine, come amorosa passività che si fa concretamente solidale con le molteplici ingiuste sofferenze degli uomini e delle donne. Adesso quando le parole vengono meno ciò che continua a parlare è la persona del Cristo e il suo patire, comunicazione “debole” ma che riesce a far breccia almeno in alcuni: nel centurione romano; nelle donne che, nonostante tutto, osservano questa vicenda; in Giuseppe d’Arimatea che si fa coraggio, chiede e ottiene il corpo di Gesù e lo de-

---

### **La settimana santa**

Celebrare ogni anno la Pasqua del Signore, ricordare e rivivere i suoi gesti e le sue parole, è confessare la fede nella resurrezione di Cristo, è affermare di credere che la vicenda di quell’uomo, Gesù di Nazaret, come lui ha vissuto e come lui è morto ed è tornato alla vita, possiede ancora oggi un valore e un significato grandi per la vita degli uomini e per l’intera storia dell’umanità. Per questo, la celebrazione memoriale della Pasqua del Signore rende i cristiani contemporanei alla Pasqua di Cristo, una contemporaneità che consiste nella permanenza di senso oggi per ogni credente dell’evento che egli celebra nelle liturgie pasquali. Se la Pasqua di Cristo ha senso oggi per il cristiano, egli è contemporaneo alla Pasqua e la Pasqua è contemporanea a lui: qui sta l’importanza decisiva delle celebrazioni liturgiche pasquali nella vita dei credenti. La Pasqua di Cristo, infatti, è ancora oggi salvezza se a essa ogni discepolo del Signore aderisce con l’intera sua esistenza. La ragione per cui la chiesa celebra annualmente le liturgie del Triduo Santo è quella di far conoscere e far penetrare nei cristiani e in ogni uomo tutta la storia della salvezza illuminata dal soffrire, dal morire e dal risorgere di Gesù, e dunque dall’intera sua vita donata per la salvezza del mondo. Confessare ogni anno nelle liturgie della Pasqua del Signore che «Cristo è risorto dai morti» significa gridare a ogni uomo, a ogni essere vivente e a tutta la creazione che «l’amore è più forte della morte».

### **Entriamo in Gerusalemme**

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce. (Fil 2,8-9)  
Mancano due giorni alla grande festa di Pasqua. A Gerusalemme, qualcuno però non sta preparando la vita, ma la morte: stanno cercando di catturare Gesù per farlo morire. A Betania, qualcuno, una donna, sta sprecando del puro nardo, di

pone in un suo sepolcro.

È un silenzio su cui però rimangono come sospese le parole di Gesù che più volte, enigmaticamente, ai suoi discepoli aveva parlato di una sua risurrezione dai morti (Mc 8,31; 9,9-10; 9,31; 10,34; 14,28). Parole che aleggiano sopra il silenzio del Sabato Santo, come lo Spirito sulle acque nel Genesi, in attesa che una parola potente del Padre dia inizio alla creazione nuova che inizia con la risurrezione di Cristo. *don Stefano Grossi.*

---

grande valore, versandolo sul capo di Gesù. Da una parte la morte, dall’altra la vita.

Inganni, violenza, false testimonianze e morte sembrano essere protagonisti di queste pagine. Paura, angoscia e disorientamento sembrano essere i sentimenti più diffusi. Ma gli ultimi giorni della vita di Gesù di Nazaret, che celebriamo nella Domenica delle Palme, non servono a ricordarci di quanta violenza riesce a essere capace il genere umano, quella è continuamente sotto i nostri occhi, purtroppo, quanto piuttosto a farci contemplare la radicalità dell’amore, il senso dell’avventura umana del Maestro, la gratuità di una salvezza che da quel giorno sul Golgota è possibile per tutti coloro che la desiderano.

Lasciamo Betania, e con Gesù entriamo a Gerusalemme, entriamo con lui nelle mille contraddizioni possibili che lui ha scelto di attraversare e da cui non si è allontanato, entriamo con lui nel mistero pasquale della sua passione, morte e risurrezione. I due capitoli del Vangelo secondo Marco ci accompagnano nel cuore degli eventi: proviamo a scegliere un momento, proviamo a entrarci, a restare tra i presenti, a sentirci protagonisti, a lasciarci raggiungere dalle parole, dagli sguardi e dai gesti di chi lo sta vivendo. E noi? E io? Che cosa avrei fatto? Che cosa avrei desiderato? Come avrei reagito?

Gesù da Betania fino al Calvario, nel cenacolo, nel Getsemani, nel sinedrio, nel pretorio, ovunque, sembra ripetere quel sì detto al Padre: «Non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu», dono offerto ai suoi, a noi.

Oggi guardiamo a lui, ascoltiamo con il cuore i suoi gesti e le sue parole. Viene a noi, carico non di una straordinaria divinità, ma di una sconvolgente umanità fatta di angoscia e paura, ma anche di perdono, forza e passione.

È il Figlio che sprofonda con fiducia nelle braccia del Padre, ma è anche l’uomo che non sa fino in fondo che cosa gli sarà chiesto.

È l'uomo della Croce, uomo sfigurato dal dolore e ucciso dalla durezza di chi non ha voluto vedere, ascoltare, credere. È la nostra possibilità di vedere quanto grande sia il suo amore. Oggi, fino a Pasqua, contemplando il Signore, possa sgorgare in noi gratitudine e fiducia in Colui che per amore ha dato tutto.

### **Giovedì Santo**

I tre testi biblici presentano rispettivamente la memoria della notte della liberazione dall'Egitto e dei preparativi per il banchetto pasquale (I lettura), la memoria dell'istituzione del banchetto eucaristico (II lettura) e la memoria del gesto di Gesù di lavare i piedi ai suoi discepoli "prima della festa di Pasqua" (vangelo). L'eucaristia, memoria della Pasqua di Gesù, trova nella lavanda dei piedi il gesto che ne significa la realtà esistenziale: il farsi quotidianamente servi gli uni degli altri perché Dio stesso, in Gesù Cristo, si è fatto servo degli uomini. Il gesto con cui Gesù lava i piedi ai suoi discepoli è profetico e rivelativo. Deponendo le sue vesti, Gesù profetizza la sua deposizione della vita per amore degli uomini, e inginocchiandosi di fronte ai discepoli egli narra l'amore di Dio.

Lavando loro i piedi Gesù continua a fare ciò che sempre ha fatto: amare: "li amò sino alla fine" (Gv 13,1). Li ama con perseveranza, non cessa di fare ciò che aveva iniziato a fare fin dal momento della chiamata. Li ama anche quando si mostrano decisamente poco amabili: tra loro si fa spazio il tradimento, il rinnegamento, l'incomprensione. Li ama fino al punto di non ritorno. Non solo Gesù non prende decisioni forti, di esclusione, di rimprovero aspro e nemmeno di rifiuto di condivisione del pane nei confronti di colui nel cui cuore ha preso dimora Satana, ma continua ad

amare. Gesù vive l'amore unilaterale, che non cerca reciprocità e che narra la fedeltà radicale di Dio al peccatore. Ciò che potrebbe sembrare debolezza, timidezza o lassismo è invece forza e gloria del Signore: la gloria di amare. La gloria di chi è pienamente cosciente che nulla può impedirgli di amare. Che ogni occasione, anche la più dolorosa e tragica, può essere vissuta nell'amore, fino a donare la vita. È la grande libertà che Gesù mostra: egli è cosciente della situazione reale e misera dei suoi discepoli, ma sa anche che quella è l'occasione per manifestare la sua obbedienza al Padre e il suo amore per i suoi. Nessuna evasione sognando situazioni ideali per poter vivere più evangelicamente e poter amare con più agio, ma l'assunzione della concretezza della situazione così com'è, nella coscienza che è in quell'hic et nunc che si gioca tutto. Il resto è tempo perso. Ed è importante ricordare che i cristiani non sono chiamati solamente a ripetere il gesto, ma anzitutto a conoscerlo per fede su di sé da parte del Signore. Pietro si ribella all'idea che Gesù possa inchinarsi davanti a lui e lavargli i piedi, ma Gesù spiazza con vigore la sua illusione: non ci può essere servizio cristiano se non nell'umiltà e nel riconoscimento della propria "sporcizia" che abbisogna di purificazione. La pretesa e la presunzione di purezza sono contrarie allo spirito cristiano. Non vi è sporcizia più grande di chi non vede la propria sporcizia e non si ritiene bisognoso di pulizia.

*Fr Luciano Manicardi*

### **Venerdì Santo**

La croce è l'immagine più pura, più alta, più bella che Dio ha dato di se stesso. Sono i giorni che lo rivelano: "per sapere chi sia Dio devo solo inginocchiarmi ai piedi della Croce" (K. Rahner).

---

## **NOTIZIARIO PARROCCHIALE**

---

*Venerdì scorso per la Caritas Diocesana, sono stati raccolti € 1150.*

### **✠ I nostri morti**

*Gerenzani Annamaria, di anni 100, via Cairoli; benedizione alla Misericordia il 20 marzo.*

### **Incontro sulla Laudate Deum**

Oggi Domenica 24 marzo alle 16,00 nel salone della Pieve incontro promosso dall'Azione Cattolica sulla Laudate Deum di Papa Francesco. L'incontro sarà guidato da don Stefano Grossi, teologo, e da Lorenzo Orioli, coordinatore dei circoli Laudato Si' della Toscana.

### **Riunione S. Vincenzo**

Venerdì 29 alle ore 16,30, riunione della S. Vincenzo.

### **Visita e benedizione alle famiglie**

Proseguiremo dopo Pasqua ancora per un mese.

**2 aprile - martedì** dalle 17.00 VIA BROGI

**3 aprile - mercoledì** dalle 17.00 VIA MANZONI – P.ZA

**4 NOV. - VIA 24 MAGGIO**

**4 aprile – giovedì** dalle 15.00 via XIV LUGLIO - via 2 GIUGNO

**5 aprile - venerdì** dalle 15.00 VIA XXV APRILE - VIALE XX SETTEMBRE

## Orario delle Confessioni

Questi gli orari nei quali trovate un sacerdote in chiesa, nelle aule delle confessioni:

<b>Lunedì 25</b>	<b>Martedì 26</b>
dalle 10.00 alle 12.00 dalle 17.00 alle 19.00	
<b>Mercoledì 27 e Giovedì 28 marzo</b>	
dalle 16.00 alle 18.00	
<b>Venerdì 29 e Sabato 30 aprile</b>	
dalle 8.00 alle 12.00 dalle 15.00 alle 18.00	

## ORARI SETTIMANA SANTA

### ☒ DOMENICA DELLE PALME

Ad ogni Messa benedizione dei rami di ulivo.

Orari domenica delle Palme

**Sabato 23 marzo in Pieve** – ore 18.00

**Domenica 24 marzo in Pieve:**

ore 8.00 9.15 10.30 12.00 18.00.

alle 9.30 al circolo della Zambra

ATTENZIONE: ritrovo per la processione delle Palme alle 10.10 nel giardino dell'oratorio

### ☒ GIOVEDÌ SANTO 28 marzo

s. Messa della Cena del Signore.

con rito della Lavanda dei piedi.

**In Pieve:** ore 18,00 e ore 20.00

Dopo la messa delle 20.00 sarà allestito l'altare della Reposizione per l'Adorazione fino alle mezzanotte.

### ☒ VENERDÌ SANTO 29 marzo

ore 18,00: azione liturgica della **Passione**

**del Signore**, con **Adorazione della Croce**

ore 21.00: **Via Crucis**. Tempo permettendo all'aperto\*, altrimenti in Pieve.

\*Partirà dall'**Immacolata** per terminare in **Pieve**

### ☒ SABATO SANTO 30 marzo

Benedizione uova alle 15 – 16 – 17 - 18

- **ore 22,00:** solenne Veglia di **Pasqua**.

Rito del Lucernario, liturgia della Parola, liturgia battesimale e la liturgia Eucaristica.

### ☒ DOMENICA DI PASQUA 31 marzo

Orari festivi normali più la messa alla Zambra alle 9.30. Le uova di Pasqua potranno essere benedette al termine di ogni messa.

TEATRO SAN MARTINO  
mercoledì 10 aprile - ore 21  
**DON MILANI DOMANI**

*tutto è possibile*

DOCUFILM

Produzione e regia Giovanna M. Carli

Nel Docufilm: Marco Poli, Elisabetta Masti, Rosy Bindi, Filippo Carlà Campa, Leandro Lombardi, Andrea Bigalli.

## ORATORIO PARROCCHIALE S. Luigi

L'oratorio del sabato riprende sabato 6 aprile.

### Catechismo

Per la Settimana Santa si raccomanda la partecipazione alle celebrazioni del Triduo.

In particolare Giovedì 28 alle 20 con la lavanda dei piedi dove i "12" saranno i bambini di V elementare: tutti possono riportare la scatola della Caritas.

Venerdì 29: alle 15 la Via Crucis dedicata ai bambini di IV (invitate le terze); alle 21 tutti gli altri.

Venerdì 5 Aprile- ore 19:00

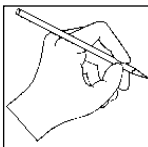
GRUPPO GIOVANISSIMI CIM

**COMOSCIAMO ILPERU' - CENA RACCOLTA FONDI**

Devoluti a: *Operazione Moto Grosso; Autofinanziamento progetto musical giovanissimi*

Info e prenotazioni: Elena 3275741811

Offerta minima 20€ adulti - 10 e bambini



## APPUNTI

*"Con te, verso la Pasqua."  
Suor Mariangela Clarissa.*

### Una preghiera come sostegno

Signore Gesù, entriamo con te in Gerusalemme per entrare nel mistero pasquale

della tua passione, morte e risurrezione.

Ti contempliamo, Uomo della Croce, e scopriamo il prezzo che hai pagato per la nostra salvezza.

Ti contempliamo, Uomo dei dolori, e scopriamo che la vita può essere una risposta anche nella sofferenza.

Ti contempliamo, Uomo dell'amore, e scopriamo che la morte non ha l'ultima parola. Vogliamo restare con te, Signore, nell'ora della prova, con te sotto la croce, sotto ogni croce.

Convertiti a te! Convertiti all'Amore!

Convertiti al Vangelo!